

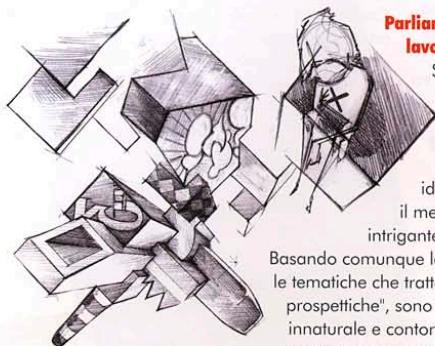
ETNIK

è nato a Stoccolma.
Vive e lavora a Firenze.

AKA (Also Known as, n.d.r.)... Tag e pseudonimo. Punto di partenza? Elaborazione di un tratto distintivo, forte e imprescindibile, sviluppo e distacco...

ETNIK è il mio nome d'arte, scelto circa 18 anni fa e mai cambiato in questi anni. Il nome nasce come omaggio ai pionieri dei "graffity" di N.Y. dei primi anni '70, un manipolo di ragazzi, la maggior parte dei quali appartenenti alle minoranze etniche della metropoli.

È un nome al quale sono molto legato, queste cinque lettere le ho masticate e ricomposte migliaia di volte, portando un gran numero di "pezzi" (qualche migliaia di murali) in moltissime città italiane ed europee.



Parliamo del tuo vocabolario, della tecnica e degli strumenti di lavoro...

Sono interessato a molti settori della creatività, faccio graffiti pensando al design automobilistico o alle gheishe giapponesi. Gli spunti sono molteplici.

Nel passato ho lavorato nella scenografia per i parchi a tema o collaborato con stilisti... a volte metto a frutto certe idee applicate alla mia produzione, usando quasi sempre il mezzo dello spraypaint, è il mezzo più veloce, efficace ed intrigante ed ha la migliore resa e resistenza in esterno.

Basando comunque la mia produzione su grandi murali in spazi pubblici, le tematiche che tratta sono diverse ma corrono su binari paralleli; le "città prospettiche", sono una critica ad una società moderna, sempre di più innaturale e contorta. Su queste città impossibili posso di volta in volta rappresentare messaggi, personaggi e tematiche a me care in quel momento.

Diversamente i "puppets" sono caricature sarcastiche e giocose di personaggi della nostra "allegra" società, la critica e la polemica sono alla base di tutta la produzione. Queste tematiche le sviluppo, poi, con tutti i mezzi che sono capace di usare, murali, street-wear, tele, ecc...

Quali sono le relazioni e/o limiti tra spazi pubblici e privati e di conseguenza con il concetto di proprietà? Rispetto a vecchie e nuove leggi come vedi il futuro di un'arte all'incontro con i suoi luoghi deputati: musei, fondazioni, gallerie?

Le città come le viviamo o meglio "subiamo" noi in Occidente, sono assembramenti di cemento e sentieri tortuosi. Quotidianamente facciamo slalom in un labirinto di muri, passaggi, scale, rampe, ecc... tutto ciò può anche essere preso come un'enorme "tela" su cui esprimersi.

Pensare che il passaggio di un treno permette di far vedere un tuo lavoro a migliaia di persone, è lo stesso concetto di chi iniziò a fare tags 40 anni fa sulle metro di N.Y. per emergere dal nulla.

Il writing e la street-art non sono fenomeni artistici preconstituiti e incanalati sotto certe regole (estetica, poetica, mercato, ecc...), nascendo dal niente e con nessuna pretesa, si sviluppano continuamente e



si portano dietro le loro qualità e contraddizioni. Il fatto di essere sotto gli occhi di tutti, e quindi giudicato da chiunque, ha caratterizzato certi fenomeni dell'underground



come vandalici e irriverenti. Certe esposizioni pubblicitarie, per esempio, sono molto più invadenti e violente, ma tutelate e protette dalle regole di mercato.

Negli anni si sta sviluppando un certo fermento ed evoluzione intorno a questi fenomeni. Si crea quindi un interesse generale ed un mercato (quasi nullo in Italia), che un po'

ricorda l'ondata dei primi anni '80, vedremo tra qualche anno cosa resterà.

Che rapporto intrattiene con il mercato dell'arte contemporanea? Come si inseriscono in questo contesto le interpretazioni – spesso banali e superficiali – che spingono gli interventi urbani all'equivalenza: arte di strada=trasgressione?

Mi trovo ogni anno a partecipare a mostre ed eventi in gallerie o spazi culturali, ho trovato certe volte atteggiamenti molto diversi da altre città europee dove il writer è considerato "graffiti-artist", in Italia siamo molto superficiali e disinformati su questi fenomeni e si cercano i nomi di punta per fare "cash".

Mi muovo per lo più in gallerie giovanili come per esempio Unica OpenLabArt Gallery (Genova) o RGB46 (Roma), trovando ambienti positivi in cui sviluppare e dare vita a progetti diversi dal writing fatto in esterno.

Lavoro ogni giorno sulle mie

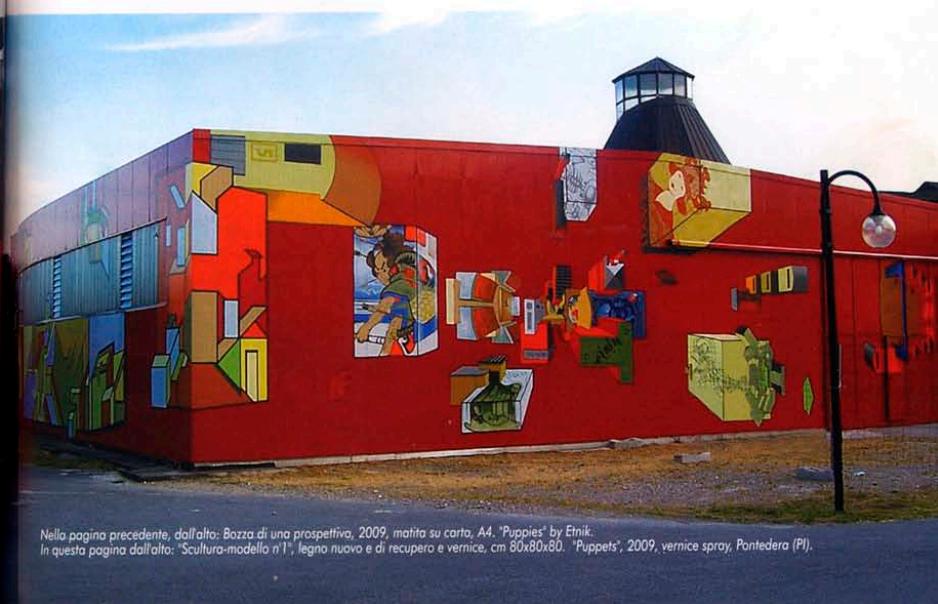
idee, nel laboratorio fiorentino (Bunker108), siano tele, sculture, murali, toy-design ecc... senza pensare al mercato e alle vendite. Difendo le mie capacità, se dovesse pensare alla vendita probabilmente farei cose diverse o non le farei affatto.

A cosa stai lavorando?

Come ho già detto mi piace lavorare su molti fronti: le idee piovono in continuazione e vorrei mettere tutte in cantiere, così continuo a lavorare sulla mia produzione di toys, dando vita a nuovi soggetti e customizzazioni e pensando ad oggetti di design. Il nuovo laboratorio a Firenze (www.bunker108.com) sarà la base di progettazione di nuove opere di Urban-art e di produzione espositiva.

Sto lavorando su alcuni plasti realistici tratti dalle mie tele prospettiche, che in futuro vorrei fossero costruiti in spazi pubblici (parchi, rotonde ecc...)

C'è in ballo un'interessante mostra in primavera, ma non ne posso parlare adesso!



Nella pagina precedente, dall'alto: Bozza di una prospettiva, 2009, matita su carta, A4. "Puppets" by Etnik. In questa pagina dall'alto: "Scultura-modello n°1", legno nuovo e di recupero e vernice, cm 80x80x80. "Puppets", 2009, vernice spray, Pontedera (PI).